Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/mastridamuroearc00alea_0

C 2888/17

VITTORIO EMANUELE ALEANDRI

MASTRI DA MURO

E

ARCHITETTI LOMBARDI

IN

SANSEVERINO-MARCHE

NEL

SECOLO XV

MEMORIE E DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO COMUNALE
DELLA SUDDETTA CITTÀ

MILANO
TIPOGRAFIA P. FAVERIO DI P. CONFALONIERI
Via Gozzadini, 47-49

1900

Omaggio dell'autore

MASTRI DA MURO E ARCHITETTI LOMBARDI

IN SANSEVERINO-MARCHE NEL SECOLO XV

VITTORIO EMANUELE ALEANDRI

MASTRI DA MURO

E

ARCHITETTI LOMBARDI

IN

SANSEVERINO-MARCHE

NEL

SECOLO XV

MEMORIE E DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO COMUNALE
DELLA SUDDETTA CITTÀ

MILANO
TIPOGRAFIA P. FAVERIO DI P. CONFALONIERI
Via Gozzadini, 47-49

1900

Estratto dall'Archivio Storico Lombardo
Anno XXVII, Fasc. XXVI, 1900

MASTRI DA MURO E ARCHITETTI LOMBARDI

IN

SANSEVERINO-MARCHE NEL SECOLO XV

Memorie e documenti dell'Archivio Comunale della suddetta Città

«.... dalle montagne lombarde scesero in tutte le « provincie italiane quei maestri muratori, scal- « pellini che oggidì sarebbero acclamati per ec- « cellenti architetti e scultori ».

(Bertolotti — *Artisti lombardi a Roma*).

Nella importante opera del Merzario su — *i Maestri Comacini* — (Milano, Agnelli, 1893, vol. 2.°, pag. 323) si legge il seguente periodo riferibile alla città di Sanseverino-Marche: — « Deviamo per un momento verso Sanseverino, « l'antica *Settempeda,* dianzi da noi ricordata, in postura cen- « trale e ubertosa. Qui non abbiamo che a confortarci della ve- « duta del bel tempio di *S. Maria del Glorioso* disegnato da Mae- « stro Rocco, da noi ritrovato fra i Comacini a Vicenza, a Spello, « a Perugia, a Spoleto; e a raccogliere la memoria che nella chiesa « di S. Francesco stava un sepolcreto, a fior di terra, entro l'ab- « side a man destra, saliti tre scalini, destinato alla tumulazione « dei fratelli Comacini — *Fratres Comacenii* — come dicevano « le parole intagliate sulla pietra sepolcrale, su cui vedevansi scol- « piti anche i segni o simboli della fratellanza o maestranza, l'ar- « chipenzolo, la cazzuola e il martello, colla data corrosa del 1300 « o 1400. Sfortunatamente quella chiesa fu dopo il 1866 sconsa- « crata, venduta e demolita; nella furia della demolizione cadde

« un muro, che mandò in frantumi il sepolcreto e la lapide ri-
« cordante i fratelli Comacini. Il quale fatto forse starebbe ad
« attestare che in Sanseverino, che è luogo donde si spartiscono
« le vie per recarsi a Fermo, Penna, Macerata, Iesi e Ancona, i
« Comacini avevano fissato la loro sede lontana dai tumulti, ben
« provvista di vettovaglia, e qui avevano forse la *schola* e il *la-*
« *borerium,* la infermeria e il sepolcreto in comune, e perciò oltre
« che *magistri* amavano chiamarsi, ed erano: *fratres* fratelli ».

Quale unico esempio dell'arte Comacina in Sanseverino si ricorda dal Merzario il tempio di S. Maria del Glorioso, oggi meritamente annoverato fra i monumenti nazionali (1), architettato da M.° Rocco vicentino nel 1519, e non già nel 1521 come asserisce lo stesso autore a pag. 305 (vol. 2.°); però si potrebbe aggiungere l'antichissima chiesa di *S. Lorenzo in Doliolo* di carattere basilicale, edificata innanzi al mille e deformata qualche secolo fa, la quale ha tre navate, un' abside ed una cripta, la vôlta a crociera nelle navi minori, la nave maggiore in origine a semplice incavallatura di legname, ora sostituita da vôlta di tutto sesto, grosse colonne cilindriche a divisione delle navate con capitelli cubici attualmente coperti da un rinfazzo di gesso; la chiesuola eremitica di *S. Eustachio de Domora* nella stretta gola dei monti di Mambrica, parte scavata nel vivo sasso e parte costruita fra l'XI ed il XIII secolo; l'*antico Duomo* con belli esempi di architettura romano-italica o lombarda, recentemente scoperti nel Postico, e con una porticina arco-acuta decorata da colonnine cilindriche in marmo e da cordoni e fregi di laterizio a fogliami; alcuni capitelli di stile lombardo-bizantino nel chiostro annesso al detto antico Duomo; l'altra porta dello stile medesimo, tutta in laterizio con minutissimi lavori di foglie, frutta ed animali, nella chiesa di *S. Maria delle Grazie;* e, fra le costruzioni trecentistiche di carattere ogivale, la facciata e la torre del menzio-

(1) Veggansi per questo Tempio le *Memorie storiche di S. Maria del Glorioso* di G. Ranaldi (Macerata, Cortesi, 1837).

nato Duomo, la torre di S. Lorenzo, la chiesuola di *S. Antonio di Cesalonga.*

Anche in questi edifizi si scorgerebbe facilmente l'azione o l'influenza dei Comacini, ossia lombardi, dal X al XIV secolo; come si scorgerebbe anche nell'esistenza di un'antichissima Fraternita di falegnami, muratori e fornaciari in Sanseverino la quale nel 1308 avea diritto, colle altre Università delle arti, alla elezione del Console Municipale (1).

Il Merzario non cita la fonte da cui attinse la notizia relativa al sepolcreto dei *fratelli Comacini,* già esistente nella chiesa

(1) Nel libro delle Riformanze di questo Comune per gli anni dal 1307 al 1308, a. c. 197, sotto il 22 maggio di detto anno 1308 trovo l'indicazione delle arti aventi diritto alla nomina del Console:

— " In primis quod de mensibus proxime accessuris.
" Junij
" Julij
" Augusti } *Artes Magistrorum lignaminis, Muratorum et Fornachiariorum, que sunt in una Fraternita,* habeant Consulem „ —

e nello stesso libro, a c. 122, in data 10 marzo anno suddetto, trovo che " *Magister Ugolinus Thomaxij quondam de faventia et nunc de Sancto* " *Severino,* pro se et nomine et vice infrascriptorum hominum *de Ma-* " *gistri lapidum.... suis sotiis* „ chiedeva un compenso per aver demolito la torre Canonica in Cingoli. I *soci* di M.° Ugolino sono ivi così nominati:

" *Nicolaus Jacobi Murator*	*Raynerius Acti Feste*
" *Magister Franciscus*	*Petrus Acti Feste*
" *Angelus Aresti*	*Franzonus Murator*
" *Venturellus Benvenuti Acti*	*Magister Jacobus de Moletinis*
" *Guadagnus de Fabbriano*	*Magister Ugolinus Venturelli*
" *Bartolutius Bartolomei Jamleti*	*Bertramus Grimaldutij*
" *Benenutus*	*Magister Johannes Murator*
" *Guieri Pretatami*	*Boniohannes de Carpignano*
" *Cagnus Cosarelli*	*Guilielmus Guarnionne*
" *Boniohann s Salimbene*	*Franciscus de Gallio*

Ora non è assolutamente esclusa l'origine comacina o lombarda di quel M.° Ugolino di Tommaso, che potè esser detto *già di Faenza* dal luogo donde venne in Sanseverino anzichè da quello di origine, come non è esclusa per alcuni de' suoi compagni e specialmente pel *Beltramo* di Grimalduccio.

di S. Francesco; ma, quantunque in una raccolta delle iscrizioni settempedane, fatta da D. Bernardino Crivelli nel decorso secolo e completata da Giuseppe Ranaldi nel principio del secolo volgente (ms. Bibliotec. Com.le di Sanseverino), non si trovi registrata quella sepolcrale dei Comacini in S. Francesco, debbo ritenere esatta la notizia, non tanto perchè reca indicazioni precise del sepolcreto, quanto perchè realmente numerosi maestri lombardi ebbero, nei secoli scorsi, la loro sede in Sanseverino, come opinò il Merzario, e, per conseguenza, dovettero avere qui anche la sepoltura in comune.

Fra le molteplici notizie che da vari anni vado spigolando nei documenti dell'Archivio Comunale di Sanseverino, affidato alla mia custodia, e massime nei libri delle Riformanze e dei Camerlingati del secolo XV, che sono le fonti più copiose per la storia artistica, ne trovo parecchie riferibili ai diversi Maestri lombardi o Comacini (muratori, scalpellini, carpentarii) i quali specialmente nel secolo ora menzionato, si stabilirono in questa, come nelle altre città e terre italiane, e vi tennero il primato nell'arte edilizia.

Il Bertolotti nella sua dotta pubblicazione sui — *Maestri Lombardi a Roma nei secoli XV, XVI e XVII* — (Milano, Hoepli, 1881) giustamente osservò che — « ogni più piccola emana-« zione dello spirito umano merita di essere studiata, senza il « quale studio mai si potranno stabilire le fondamenta di una « vera storia degli artisti » —; quindi anche questa mia raccolta di memorie e di documenti sui mastri da muro e architetti lombardi in Sanseverino, per quanto disadorna, potrà servire, se non altro, ad utili raffronti colle precedenti pubblicazioni e con quelle che mi auguro vengano in luce sullo stesso argomento.

*
* *

La serie delle mie spigolature s'inizia con due pagamenti fatti « *Magistro Xpoforo Magistri Iacobi de Placentia muratori* » per ordine del magnifico signore Antonio Smeducci, uno di du-

cati 19 e soldi 27, il 23 luglio 1415; l'altro di ducati 2 il 14 febbraro 1416. (Carte smeduccesche — lib. entrate e spese 1413-16, c. 147-178). Il Camerario, cui dovevano premere le partite soltanto e non l'artista, tralasciò di specificare il lavoro eseguito da M.° Cristoforo e notò soltanto che il secondo pagamento si fece « ex dono » dello stesso Smeducci. Però, avuto riguardo alla spesa di oltre 19 ducati ed al dono aggiuntovi di altri due ducati, può credersi che si trattasse di un' opera di qualche entità, della quale il signore committente si trovò pienamente soddisfatto.

Non ho altre notizie fino al 1432 nel quale anno ai 21 di marzo risulta presentata al Consiglio Credenziale una supplica « pro parte *Magistri Petri de Como Muratoris* » nella quale, esponendo « quod ipse Magister Petrus intendit et vult habitare « in dicta terra Sancti Severini et sub dominio V. M. D. et huius « Comunitatis predicte vivere et mori una cum sua familia.... « etiam quod ipse est homus pauperus ita quod non habet unde « possit aliquam domum pro sua habitatione emere », M.° Pietro chiedeva che il Comune gli concedesse una casa e lo esentasse, almeno per 12 anni, da ogni onere e gravezza reale e personale. Offeriva poi « se paratum servire dicto Comuni et aliis homini- « bus dicte terre iuxta suum posse de arte sua ».

Il Consiglio deliberò si rescrivesse:

— « Ex Dominorum Consulis et Priorum ac Concilii Cre- « dentie deliberatione, iuxta reformationis seriem in favorem fo- « rensium terram hanc habitare venientium edite, per proximis « futuris decem annis exemptio petita conceditur. Domus vero « concessio Dominis Consulis et Prioribus presentis et futuris re- « mictitur, qui quicquid faciunt ratum habeatur et firmum. Dat. « in palatio solite residentie dictorum Dominorum, MCCCCXXXII, « ind. x et die xxj martij ». — (Riformanze, 1431-33, c. 69 e 70).

M.° Pietro non si tenne pago di una concessione così limitata perchè il 9 giugno dello stesso anno 1432 « pro parte fide- « lissimi servitoris *Petri Jacobi de Como provincie lombardie ma-*

« *gistri lapidum* » presentavasi un'altra suppiica ai Consigiio di Credenza nella quale si esponeva « quod ipse (Magister Petrus) « est involutus certis debitis cum quibusdam forensibus de quibus « timet ne ipsum vocari faciant hic, et quod ipse pauperus est in « superlativo gradu nec valet dicta debita satisfacere de presenti » e si domandava che « a creditoribus eius forensibus non possit « conveniri in dicta terra per triennium », insistendo anche nella richiesta di una casa per abitazione.

Dunque Maestro Pietro di Iacopo da Como veniva qua nella speranza di guadagnare tanto da vivere colla famiglia e da pagare i debiti contratti nelle precedenti peregrinazioni; però quella sua povertà superlativa dovette sembrare al Consiglio un po' esagerata mentre su tale seconda istanza fu ordinato il rescritto:

« Consul Artium, etc.... Dictam supplicationem, benignis per « quantum possumus favoribus prosequentes, eundem per duos « annos proximos futuros, quantum in Comuni arbitrio sit, a dic« tis creditoribus in nostro territorio assecuramus; circa aliam « vero partem, alias in alia inde facta petitione responsum exi« stisse meminemus. Dat. in palatio, etc.... anno domini MCCCCXXXIJ, « ind. x, et die VIIIJ mensis junij ». — (Riform., vol. cit., c. 127).

Trovo poi che nel giugno 1434 era qui un M.° Giorgio, altro muratore comasco forse figliuolo del M. Pietro sopra nominato, al quale il Comune aveva appaltato la ricostruzione di un tratto delle mura presso la Boccetta (oggi Porta Farina):

1434. .... giugno. — « *Mastro Giorgio da Como muratore* rece« vette una bollecta per parte de lo cottemo dello muro della « boccetta, una soma de grano p. libr. VJ ». — (Camerlingato, 1429-34, c. 96).

Poco appresso, insieme allo stesso M.° Giorgio, altri Maestri lombardi erano impiegati a risarcire le mura castellane, a restaurare pubblici edifizi, a trasportare macerie, cavar pietra,

cuocer calce ecc; nè si giudichi da siffatti lavori il merito degli artisti, perchè questi, nei secoli passati, non isdegnavano di occuparsi anche in opere di poca entità. Il continuo lavoro del muratore e dello scalpellino pel progresso continuo creava l'architetto, l'ingegnere, lo scultore; di guisa che, siccome notò il Bertolotti (opera citata) « sotto l'umile qualifica di Mastro muratore, « Mastro *Carpentarius,* Mastro scalpellino si nascondevano quasi « sempre eccellenti architetti, ingegneri, scultori ».

Ecco intanto le partite riferibili agli accennati lavori:

1439. 12 novembre. — « *Magistro Iohanni Leonis de Como, Car-* « *pentario* » — pagamento di un ducato per riparazioni eseguite nel palazzo di residenza dei signori Console e Priori. (Camerling., 1439-41, c. 3).

1440. 9 aprile. — « *Magistro Blasio lombardo, cum duobus so-* « *tiis* » — pagamento di sei bolognini per avere costruito un tratto delle mura morte presso la chiesa di S. Mariano, oggi S. Caterina (ibid., c. 21).

— 22 settembre. — « *Magistro Georgio lombardo, Carpen-* « *tario* » — tre lire per aver rimosso dalla casa della custodia le tegole e i legnami serviti per coprire la Porta di S. Lorenzo, oggi Porta Romana, e la casa dei Molini pubblici (ibid., c. 44).

— 12 ottobre. Al suddetto, lire 10 per rimozione delle macerie del soffitto, due volte ruinato, nella camera del Podestà, ed altre 6 per demolizione di un muro nella casa della custodia, a fine di adoperare le pietre nella costruzione delle mura presso S. Mariano (ibid., c. 46).

— 31 ottobre. Al suddetto, lire 34, e denari 4, per parte di pagamento delle mura di cui sopra (ibid., c. 47).

1445. 22 dicembre. — « *Magistro Laurentio lombardo* et Angelo « de Matelica » — bolognini 20, per quattro giorni di lavoro impiegati a fare la scala, riattare le porte, le finestre e la lettiera nella camera del Socio Milite sopra le carceri. — (Camerling., 1445-46, c. 57).

1445. 31 dicembre. — « *Magistro Guiglielmo lombardo* » una soma di grano, del valore di lire 12, pel cottimo di un calcinaro (ibid., c. 59).

1446. 3 gennaro. — « *Albino lombardo Magistro* nuperrime con- « ducto per superstites murorum, pro uno mense incepto ho- « die et ut sequitur finiendo, *cum duobus famulis sive sotiis,* « cum salario octo floreni pro singulo mense, ad evellendum « lapides pro fundamentis murorum comunis », mezza soma di grano (ibid., c. 63).

—— 31 gennaro. Al suddetto, lire 20 a saldo c. s. (ibid., c. 65).

Il 22 agosto 1449 venivano presentate al Consiglio Credenziale queste due istanze:

« V. M. D.

« Supplicasi humilmente per parte de *Corto et Guasparri lom-* « *bardi* habitatori della terra de Sancto Severino fidelissimi ser- « vidori de questa Comunità dicenti et exponenti como ipsi sup- « plicanti de questi dì passati, forse due mesi è. comperarono una « vigna dallo Grasso per prezzo d'octo fiorini; et come persone « forestieri et ignoranti delli statuti di questa terra non hanno « pagata licentia, per la qualcosa sono stati accusati al podestà « et sono costretti ad pagare secondo la forma delli statuti pre- « dicti. Onde li dicti supplicanti ricorrono alli piè delle V. M. S. « si degni per amore di dio, considerato che sono poveri huomini « et hanno volontà de vivere et morire in questa terra, della dicta « pena farli quella gratia che alle V. M. D. pare, considerata la « dicta ignorantia. Et questa la dimandano alloro essere facta per « amore de Dio et de gratia spetiale dalle V. M. S. le quali idio « sempre la cresca et conserve de bene in meglo ».

« V. M. S.

« Supplicasi humilmente per parte di *Maestro Giovanni lombardo* « fidelissimo servitore de questa Comunità il quale dice et expone « essere venuto in questa terra per habitare et vivere et morire « una coglaltri huomini di questa terra, et acci tolto mogle cioe

« quella che fu di Giovanni di Bocconcello, et havendo tolta la « dicta donna non sapendo li bisognasse pagare licentia ne altro « delli beni della dicta donna, è stato accusato che non ha pa- « gato la dicta licentia et costretto dal Podestà a pagare cinquanta « lire secondo la forma delli statuti di questa terra. Per la qual- « cosa il dicto supplicante ricorre allipiè delle prefate V. M. D. « si degni haverlo per raccomandato, considerato luj essere fore- « stiero e non sappiendo li ordini di questa terra è stata leggiera « cosa errare, et prega per Dio farseli gratia della dicta pena la « quale bisognando pagarla prima sanderia con Dio che li pos- « sesse pagare; et questo lo domanda di gratia singularissima alle « V. M. S. le quali idio sempre le governi de bene in meglo ». —

Sulle quali istanze il Consiglio deliberò di condonare la parte delle multe spettante al Comune. (Vol. Riformanze, 1448-49, c. 132 e 133).

Ciò attesta che, alla metà del secolo XV, varie famiglie di Maestri lombardi avevano fissato la loro sede in Sanseverino trovandovi tranquillità, abbondanza e lavoro.

I due lombardi Corto e Gaspare erano certamente maestri muratori e quel M.° Giovanni, che da poco avea tolto moglie ed ignorava ancora le leggi e le usanze di qui, mi sembra diverso dall' altro M.° Giovanni di Leone da Como ricordato sotto l'anno 1439. Il M.° Albino poi, che fu impiegato nel gennaro 1446 a cavar pietre per le mura castellane, era comasco e figliuolo di Donato, come si rileva dai seguenti contratti con lui stipolati per la costruzione di due archi presso la chiesa della Misericordia e per la ricostruzione del ponte di Sanseverino presso il Borgo di Fontenuova.

1449 — *11 dicembre.*

— « Nicolaus Lodovici et Consedente Severini superstites mu- « rorum Comunis dicte terre Sancti Severini, in sala palatii so- « lite residentie Magnificorum dominorum Consulis et Priorum « existentes, dederunt ad coptimum *Magistro Albino Donati de*

» *Como* duos arcus Comunis iuxta Misericordiam, cum hoc pacto « quod dictus Albinus teneatur facere murorum supra dictos ar- « cus et ponere tectum aut ad cannas striatas aut ad correntes « ad illa temperie ecclesie predicte Misericordie et Comune te- « neatur dare dicto Magistro Albino presenti, audienti et accep- « tanti omnes ferramentum; et dictus Albinus predicta facere pro- « misit suis sumptibus et pro pretio quinque ducatorum ad ra- « tionem XL bonon. pro quolibet ducato et unius salme grani ».

1450 — *2 febbraro.*

— « Magnifici Domini Consul et Priores terre Sancti Seve- « rini in sala commensali palatij eorum solite residentie existentes, « mediantibus Nicolao Lodovici et Consedente Severini, accoptu- « maverunt et dederunt ad coctimum *Magistro Albino Donati de* « *Como lombardo* presenti, intelligenti et acceptanti, Pontem Sancti « Severini cum hic pactis videlicet, quod dictus Albinus teneatur « diruere seu sublamare totum illud quod est factum et degua- « statum de dicto Ponte usque ad primum filum lapidum gros- « sorum preter arcum et denuum reficere, ac etiam debeat remu- « rare totum vacum pontis et matonare dictum pontem ad can- « tum per cultellum et facere parapectum ad libitum et benepla- « citum Comunis et inclavare dictum pontem etiam ad libitum « Comunis, quod Comune teneatur dare dicto Albino omne for- « nimentum, et hoc pro pretio viginti florenorum ad ration. XL « bonon. pro quolibet floreno ». — (Lib. Riform. 1449-50, c. 7 e 24).

Abbiamo anche due partite di spesa relative alle opere di cui sopra:

1449. .... dicembre. — « *Magistro Albino Donati lombardo mura-* « *tori* » una soma di grano. — Camerl., 1449-50, c. 57).
1450. .... marzo. Al suddetto, altra soma di grano c. s. (ibid., c. 73).

I due archi presso la Misericordia erano indubbiamente quelli che formavano l'antica Loggia in cui trattavansi gli af-

fari pubblici e dove adunavasi alcune volte il Consiglio Comunale. La detta Loggia, corrispondente sotto la casa già della mia famiglia, oggi degli eredi Caccialupi-Olivieri, esistette fino al principio di questo secolo e venne fatta chiudere precisamente l'anno 1801 da Luigi Aleandri mio bisavolo con autorizzazione del Consiglio (vedi decreti concil., 1796-1801, c. 85).

Il Ponte di S. Severino, ad un solo grande arco, alto m. 18 e lungo m. 20, è antichissimo e viene ricordato in documenti degli anni 1197 e 1198. Fu restaurato nel 1308 e ricostruito nel 1404 al tempo del magnifico signore Onofrio Smeducci, come si leggeva nella seguente iscrizione a caratteri gotici che venne poi abrasa:

ANNO · DOMINI · MCCCCIIII · TENPORE · SS · DNI ·
INNOCENTII · PAPE · VII · ET · MAG · DNI · HONVFRII ·
COLE · SMIDVTII · PRO · S · ROM · ECCLESIA
VICARII · GENERALIS · TERRE · SANCTI . SEVERINI ·
ET · DISTRICTVS · HIC · PONS · CONSTRVCTVS · EST

Per il lavoro degli archi e più per quello del Ponte, dove il già fatto dovevasi demolire fino alla prima fila delle pietre grosse, cioè per tutta l'elevazione, occorreva sicuramente l'opera di un'abile artista, e tale dovette essere M.° Albino quantunque modestamente qualificato muratore. Egli costruì senza dubbio anche l'Edicola che tutt'ora esiste a capo del Ponte di S. Severino verso il Borgo di Fontenuova, la quale pure nel secolo XVII era detta *la pittura di Maestro Albino* (1). Vi è dipinta a fresco una Madonna che si attribuisce al sanseverinate Giacomo di Salimbene, quello stesso che nel 1416 dipinse col fratello Lorenzo l'oratorio di S. Giovanni in Urbino; e se tale attribuzione non è errata se ne dedurrebbe che il minore dei fratelli Salimbeni visse oltre i 70 anni.

(1) Vol. Riformanze, 1618-21, c. 97.

Continuando nelle ricerche trovo una partita di entrata comunale riferibile al M.° Giovanni lombardo sopra nominato e ad un altro muratore Comacino col quale ebbe questione:

1450. .... marzo. — « *Magistro Johanne lombardo* habitatore terre « Sancti Severini pro malefitio per eum commisso contra *Bel-* « *tramum muratorem de Como* habitatorem terre Sancti Se- « verini », il Camerario riceve lire 2 e soldi 8 per multa. — (Camerl., 1449-50, c. 71).

Sotto il 27 giugno 1451 è registrato il cottimo con M.° Albino di Donato per ricostruire « uno pezo di muro rupto posto « infra lo torrone de Sancto Salvatore et lu portu de Sancto Lo- « renzo ». Il Comune doveva dare e far trasportare sul luogo pietra, calce, rena e legname per l'armatura; il prezzo convenuto era di lire 10 per ogni canna di muro della grossezza di due piedi; lo scavo dei fondamenti fino a quattro piedi sotto il piano stradale stava a carico di M.° Albino, occorrendo approfondirlo maggiormente il Comune dovea pagare l'aumento di spesa. Esistendo poi una riformanza del 14 giugno la quale prescriveva che i lavori delle mura castellane non potessero interrompersi fino al loro compimento, pena la multa di 5 fiorini, M.° Albino veniva anche esonerato dall'osservanza di tale prescrizione. — (Riformanze, 1451-52, c. 8).

Dal libro dei processi criminali (« maleficiorum ») dell'anno 1452 rilevo il nome di un altro lombardo, probabilmente muratore: — « *Villanum Jaccomini de Lombardia* habitatorem terre « Sancti Severini » — condannato il 19 giugno di detto anno all'ammenda di lire 5 e soldi 12 per avere percosso in faccia « cum « sanguinis effusione », certo Antonello di Domenico di Giovanni da Sanseverino. — (Lib. Malefic., an. sud., c. 102).

Merita di essere qui riportato un altro contratto col M.° Albino di Donato da Como per il restauro della Porta di S. Francesco.

1453 — *10 agosto.*

— « Infrascripta sunt capitula et pacta inita et facta inter « magnificos dominos Consulem et Priores terre Sancti Severini « existentes in Cancellaria Comunis Sancti Severini, cum pre- « sentia, auctoritate et voluntate ser Antonij Petri unus ex su- « perstitibus super fabrica murorum dicti Comunis cum voce et « licentia, ut dixit, ac voluntate aliorum suorum sotiorum su- « perstitum, ex una parte et *Magistrum Albinum Donati lom- « bardum muratorem* et habitatorem terre Sancti Severini, ex « alia parte, de fabrica et reformatione hedifitii porte et turronis « porte Sancti Francisci videlicet quia:

« Idem Magister Albinus promixit murare et fabricare, bono « et perfecto ope et laborerio, sua magistria, labore et reparatione, « dictam portam videlicet partem eius ruinatam et que minatur « ruinam, cum scarpis in spallectis ipsius a parte exteriori, et di- « ruynare et exonerare totum hedifitium fractum et quod mi- « natur ruinam, et fodere et cavari facere fundamenta opportuna « funditus usque in vij pedibus inclusive, amplitudinis ad volun- « tatem superstantium; et si minus funditus reperiatur fundamen- « tum firmum diminuatur pro rata pretium coptumi et si magis « et ultra septem ped. foret necesse fundare, ut sit firmum fun- « damentum, fiat illud plus cavationis expensis Comunis et non « intelligatur in coptumo. Et promisit totum laborerium neces- « sarium in dicta porta facere ad sensum et voluntatem super- « stantium pro coptumo et pretio decem librarum denariorum « pro qualibet canna muri comunis duorum pedum grossitudinis « et xvj pedum amplitudinis. Et in hoc teneatur facere portam « saracenescam seu scarcatoriam de cantis a parte exteriori et fa- « cere duas voltas cum quatuor plombatoriis super portam et cum « arcis et aliis necessariis ad voluntatem dictorum supertitum. « Et promisit smaltare totam maltam necessariam pro dicto la- « borerio et rabboccare et pulcrum et utilem facere iuxta posse « et secundum iudicium cuiuslibet Magistri intelligentis, et om- « nibus suis sumptibus et expensis et omni suo resico, periculo et

« fortuna; si non bene fabricaverit de omni damno et interesse « dicti Comunis stando.

« Et Comune sibi teneatur solvere ad dictam rationem x li- « brarum pro cannam, secundum laborerium quod fecerit, pro rata « de mense in mensem, et dare et portari facere ad pedem dicti « laborerii omnia necessaria videlicet calcina, arena, lapides, can- « tos, aquas, ferrum, lignamina, armaturas et alia omnia actra- « menta opportuna expensis ipsius Comunis. Et super toto dicto « coptumo dare sibi mediam salmam grani ultra dictum pretium « pecuniarium. Actum in Cancellaria Comunis presentibus Par- « teguelfa et Marino Alegrini de Sancto Severino testibus ». — (Vol. Riform., 1453-56, c. 58).

La Porta di S. Francesco esiste tutt'ora ma ridotta in cattive condizioni statiche; vi si notano le scarpate nelle spallette esteriori ed anche il taglio nella vôlta ed i canali nelle pareti interne per lo scarico della saracinesca.

Intanto continuavano alacremente i lavori di restauro alle mura castellane ed ai diversi fortilizi del Comune, e vi erano occupati parecchi Maestri lombardi.

Il 28 settembre dello stesso anno 1453 « *Magister Andreas* « *Milanensis murator,* personaliter constitutus coram prenomina- « tis Magnificis Dominis Consule et Prioribus, sponte promixit et « se convenit murare et fabricare murum Comunis Castri Collis « Lucis districtus Sancti Severini qui nunc minatur ruinam, quem « ipse vidit et prout sibi ordinaverunt Massarii dicti Castri, et « ipsum murum vetus primo ruinare et demum in forma bona « et utile atque perfecta reficere et fabricare suo resico, periculo « et fortuna de bona magistria et bono fundamento ». Fu stabilito il prezzo di lire 9 per ogni canna di muro, con che gli uomini del Castello di Colleluce fornissero il necessario alla fabbrica ed aiutassero M.° Andrea nella demolizione del muro vecchio in un giorno festivo (vol. citato, c. 70).

Il 28 ottobre successivo M.° Beltramo lombardo, muratore abitante in Sanseverino (forse quello stesso Comacino ricordato

sotto l'anno 1450) prometteva al Console ed ai Priori, « pro se « et *suis sotiis* », di ricostruire la parete inferiore della casa del postribolo, colle solite condizioni e per il prezzo di lire 9 alla canna (ibid., c. 77).

Figliuoli di quel M.° Guglielmo lombardo, precedentemente nominato all'anno 1445, dovettero essere « *Ubaldinus et Augu-* « *stinus Guiglielmi de Como lombardie muratores* » i quali con atto del 4 febbraro 1454 « se sponte promixerunt cum eorum « personis servire dicto Comuni Sancti Severini de eorum arte « et in omni ministerio dicto Comuni opportuno, circa fabri- « cam murorum et reparationem hedificiorum et rerum dicti « Comunis et circa cavationem et ruinationem lapidum de fun- « damentis et aliis locis opportunis et circa omnia eis possibilia « de dicto ministerio, recopriendo domos et alia faciendo prout « dicto Comuni fuerit opportunum, uno anno continuo proxime « futuro incipiendo die crastina et ut sequitur finiendo, exceptis « diebus pasqualibus, dominicalibus, festivitatum Sancte Marie et « omnium apostolorum et angelorum » colla mercede di quattro fiorini e sei bolognini ambedue per ciascun mese; come pure « *Al-* « *bertus germanus predictorum Ubaldini et Augustini* » che similmente « conduxit se cum dicto Comuni cum dictis pactis factis « cum superstitibus et pro rata dicti salarii ad serviendum pro « dicto tempore, et incepit die xv aprilis 1454 » (vol. cit., c. 119).

In data del 12 novembre stesso anno 1454 i soprastanti alla fabbrica delle mura stipolarono con « *Magistrum Thomam Ra-* « *fanini lombardum muratorem* » un altro appalto per la costruzione dei parapetti e dei merli sopra i nuovi torrioni di S. Caterina, Porta S. Francesco e Porta della Valle, non che sopra le mura, pure da farsi, fino al torrione di S. Nicolò, per il prezzo di 25 bolognini ogni canna di muratura, 7 bolognini ogni canna di mattonato a coltello e 2 fiorini ogni canna di mura nuove, ornendo il Comune quanto era necessario (ibid., c. 230).

Nell'anno seguente 1455 ai 27 di marzo « *Magister Bertus* « *Andrioli de Como provincie lombardie murator* » ebbe in appalto la costruzione di due nuovi torrioni, uno presso la porta

del Bottaccio, l'altro fra la porta Boccetta e il torrione « *chiocchie* » per il prezzo di 10 lire ogni canna di muro lungo 12 piedi e largo 6; ebbe similmente il cottimo per comporre e cuocere un calcinaro colla mercede di nove fiorini, restando il combustibile a carico del Comune (Riform., 1455-58, c. 9).

Addì 23 giugno dell'anno medesimo « *Magister Bartholo-* « *meus de Bilancionem* (Bellinzona) *et Magister Petrus de Como* « *provincie lombardie* » ebbero in appalto la ricostruzione di parte delle mura del Castello di Serralta dal torrione S. Angelo allo spigolo della chiesa di S. Apollinare, facendo quivi una torricella o guardiola. Fu convenuto il prezzo di lire 9 per ogni canna di muro grosso due piedi (ibid., c. 29).

Il 21 dicembre 1456 Tommaso Sassolini e Luca Sernuti, deputati alla fabbrica della casa per la scuola e l'abitazione del Maestro di grammatica, appaltavano i lavori relativi « *Magistro* « *Georgio de Varese provincie lombardie* » (ibid., c. 312).

Con successivi contratti del 1.° e 23 ottobre 1457 M.° Andrea da Milano, dianzi ricordato, obbligavasi a costruire il muro con scarpa ed il rivellino presso Porta S. Francesco accanto al palazzo del dormitorio ed il 23 novembre susseguente « *Magister* « *Petrus Fidelis de Como* », quello stesso poco prima nominato, promise di eseguire altri lavori nel Castello di Serralta, compreso il rivellino dinanzi alla porta (ibid., c. 257, 265 e 272).

Il 28 marzo 1458 M.° Tommaso di Rafanino, il quale era « *de Axo Comitatus Mediolani* » stipolò coi soprastanti alla fabbrica delle mura l'appalto per demolire e ricostruire il torrione dietro la casa di Malatesta, coi soliti patti e mediante il compenso di nove lire e mezza per ogni canna di murato (Riformanze, 1458-59, c. 20).

Avveniva allora il rinnovamento di quasi tutte le opere di fortificazione tanto nel Castello di Sanseverino, quanto nel vasto suo territorio; ecco di fatti altre partite di spese riflettenti nella maggior parte quei lavori, ed ecco altri nomi di maestri lombardi.

1459. .... marzo. A M.° Giovanni lombardo, per aver fatto il rivellino nel Castello di Colleluce, un fiorino.

1459. A M.° Berto di Andreolo da Como per un calcinaro, fiorini 8 e bolognini 20.

—— Al suddetto per restauro nel Palazzo Consolare, 20 bolognini.

—— Al suddetto per cavazione di pietra pel torrione di S. Mariano e per avere rimurato e mattonato il Recessore dei Molini di Cesalonga, 20 bolognini (Camerl., 1459-62, c. 5 e 6).

—— .... aprile. — « *Magistro Stefano Antonij lombardo* » per cottimo del torrione di S. Michele, una soma di grano valutata 10 bolognini (ivi, c. 11).

—— .... maggio. — Al suddetto M.° Stefano di Antonio « *de Me-* « *diolano* » altra soma di grano c. s. (ibid., c. 19).

—— .... giugno. — Allo stesso pei lavori del detto torrione di S. Michele situato « prope domum Malateste » fiorini 22, bolognini 2 e denari 20 (ibid., c. 27).

—— luglio. — A M.° Berto di Andreolo per due speroni fatti nella fontana delle sette cannelle e per ricostruzione del ponte alla Porta di S. Maria del mercato, fiorini 3 e bol. 20 (ibid., c. 34).

—— .... agosto. — « *Magistro Petro Fidelis et Magistro Cristo-* « *foro lombardis,* pro duodecim operibus datis ad carpiendum « lapides pro clusa molendinorum, videlicet *sex magistri* ad « rationem bonon. quatuor: in totum flor. 1 et bon. 14 » (ibid., c. 42).

Tralascio altri pagamenti per i lavori delle mura e del torrione di S. Mariano, del torrione di S. Michele, della Cancelleria vecchia, della Chiusa del Molino, del Ponte delle Folle, ecc., fatti ai Maestri Stefano d'Antonio e Berto di Andreolo; noto soltanto che quest'ultimo il 4 settembre 1459 fece contratto coi soprastanti comunali per rifare i barbacani, beccatelli, parapetti, merli e quanto altro occorresse nel fortilizio di Carpignano, pattuendo il prezzo di due fiorini per ogni canna di murato (Riform., 1458-59, c. 168).

Proseguendo nello spoglio dei Camerlingati rilevo:

1459. .... settembre. — « *Magistro Antonio Simonis lombardo mu-* « *ratori* » per lavori alla Chiusa del vallato, bol. 20. — (Camerlingato, 1459-62, c. 48).

1459. .... dicembre. — A M.° Pietro di Fedele per aver fatto i parapetti ed i merli nel castello di Pitino, fiorini 4, bol. 26, den. 14 (ibid., c. 73).

1460. .... gennaro. — « *Magistro Antonio Jacobi de Cumis lom-* « *bardo muratori* » per il cottimo del torrione di S. Maria di maggio dietro la casa di Ser Giuliano Sernuti, una soma di grano che vale un fiorino (ibid., c. 82).

—— .... febbraro. — A M.° Giovanni lombardo che demolì due balestriere nel torrione dietro la casa di Lazzaro da Paterno, bolognini 6 (ibid., c. 88).

—— .... marzo. — « *Magistro Antonio Primi lombardo mura-* « *tori* » per lavori diversi, fiorini 4 e bol. 32 (ibid. c. 94). « *Magistro Johanni Johannis de Mediolano muratori* », come sopra, fiorini 2, bol. 36 (ibid.).

—— .... aprile. — « *Johanni Donati de Como lombardo* » (fratello di M.° Albino) per due giornate a cavar pietre, bolognini 8 (ivi, c. 105^to).

—— .... maggio. — A M.° Albino di Donato per parte del cottimo della portella nel piano della chiesa di S. Maria, mezza soma di grano (ibid., c. 112^to).

— « *Magistro Cristoforo Primi de Cumo lombardo* » (fratello di M.° Antonio e, probabilmente lo stesso Cristoforo nominato sotto l'anno precedente) per lavori fatti nel Castello di Serralta, fiorini 40, bolognini 17 e denari 18 (ibid., c. 113).

— Ai maestri Giovanni di Donato e Pietro di Fedele per lavori al rivellino e alla portella di S. Lorenzo, fiorini 2, bolognini 20 e denari 9 (ibid., c. 116^to).

—— .... giugno. — « *Magistro Thome lombardo habitatori Il-* « *citi* » per rifare il *canestro* della torre di Elcito, fiorini 4 (ibid., c. 122^to). Non pare che M.° Tommaso, abitante nel Castello di Elcito fosse il medesimo Tommaso di Rafanino da Asso sopra ricordato.

— - .... agosto. — « *Magistro Petro Donati lombardo* » per avere ricoperto il Molino del Comune, bolognini 28 (ibid., c. 141).

—— .... settembre. — « *Magistro Johanni Zeno lombardo mu-*

« *ratori* » per parte di pagamento dei merli sopra la porta della valle, bol. 10 (ibid., c. 150). Questo M.° Giovanni Zeno è lo stesso Giovanni di Giovanni da Milano e fors' anche il medesimo M.° Giovanni il quale avea tolto moglie in Sanseverino poco innanzi all'agosto 1449. Di fatti si trova sotto lo stesso mese di ottobre 1460 un altro pagamento di un fiorino e 10 bolognini a M.° Giovanni di Giovanni ed a margine della partita si legge « *Zeni lombardi* » (ibid., c. 158).

Che i Maestri lombardi trovassero qui tutti gli agii di una vita tranquilla ed un lavoro continuo e rimunerativo, si potrebbe argomentare anche dalla seguente istanza presentata al Consiglio Credenziale il 21 novembre dello stesso anno 1460.

« V. M. D.

« Supplicase et humelemente se prega per parte del vostro minimo « et fidelissimo servidore *Magistro Johanni de Petri del Contà de* « *Como* con ciò sia cosa che più tempi fa io sia praticato per lu « mundo et in più terre tra le quali me piaciuto più la vostra « terra de Sancto Severino che niuna delle altre che io aggia ve- « duta et per che agio in tucto abandonare la mia patria, piacendo « alle V. S., me contentaria habitare, vivere et morire nel vostro « castello de Colleluce, et per che ho intiso che lu Comune ha « reformato che qualunche forestere vole venire ad habitare ad « Sancto Severino, o in suo destrictu, lu fa usente XXX anni se- « condo appare per mano de Ser Stefano già vostro Cancelleri, « per tanto recorro alle prefate V. M. S. pregando quelle che me « voglano fare la dicta exentione admino per anni vinti et do- « narme doi pezi de terra sodi de poco valore posti nella sindi- « catu de Colleluce, uno nella contrada de Collelungo, lungo le « cose de Francionello et laltro nella contrada de Mamegliano « lungo le cose de Antonello de Sirotto della Serra, offerendome « comparare prestamente nel dicto castello una casa ad fine ve « voglo certificare la mia promissione offerendome sempre a tucti « vostri piaceri et comandi ». — A M.° Giovanni venne concesso,

con voti unanimi, tutto quanto domandava in termini così gentili ed obbliganti. — (Vol. Riform., 1459-61, c. 235).

In tutti i principali lavori edilizi il Comune era servito da lombardi come si è già veduto e come si può scorgere anche da queste altre partite che ricavo, proseguendo nello spoglio dei Camerlingati:

1460. .... novembre. — « *Magistro Thome Ser Antonii de Nexio* « *de partibus lombardie* » per una canna, 3 piedi ed 11 pollici di muro fatto nel castello dell' Isola; più per canne 4, piedi 13 e pollici 15 di merli e parapetti; in tutto fiorini 6, bolognini 37 e denari 23. — (Camerl., 1459-62, c. 168^to).

Questo M.° Tommaso di Ser Antonio da Nesso doveva essere lo stesso che nel giugno precedente abitava nel castello di Elcito, prossimo a quello dell' Isola.

—— .... dicembre. — « *Magistro Beltramo Antonii muratorii* » per parte del cottimo dei parapetti e merli fatti nel castello di Colleluce, un fiorino e 10 bolognini (ibid., c. 175).

1461. .... aprile. — « *Magistro Johanne Johannis de Caì lom-* « *bardo* » socio di M.° Beltramo, una soma di grano pei suddetti lavori a Colleluce (ibid., c. 206^to).

Dunque il sopra nominato Giovanni di Giovanni *Zeno*, era nativo di *Caì* (forse Ca') in provincia di Milano.

—— .... maggio. — Al suddetto per muro grosso e vôlta nel castello di Colleluce e per adattamento « *unius chioche* » presso la porta di detto castello (ibid., c. 213^to).

—— .... ottobre. — A M.° Berto di Andreolo per residuo di lavori nella fonte della valle, fiorini 2 e bolognini 20 (idid., c. 257).

1462. .... febbraro. — A M.° Tommaso lombardo « qui readunavit « lapides muri Jardini ruinati » fiorini 16 e bolognini 8 (ibid., c. 287^to).

Ecco una memoria dell' antico giardino pubblico (*Viridario*)

che stava dinanzi al Palazzo Consolare dov'è attualmente l'orto del Monastero di S. Chiara.

In data del 29 aprile 1462 trovo il contratto col quale i magnifici signori Console e Priori, unitamente a Simone Servanzi e Consedente di Severino soprastanti alla fabbrica, appaltarono « *Primo Andreoli de partibus Lombardie* pro se recipienti « et promittenti, et vice et nomine *Berti eius fratris carnalis* « pro quo ipse promisit de rato » la costruzione di un tratto delle mura castellane dietro la chiesa di S. Maria di Maggio fra un torrione e l'altro, per la mercede di lire otto e colle solite condizioni. — (Vol. Riform., 1461-63, c. 420).

Quel Corto lombardo che vedemmo ricordato sotto l'anno 1449, dimorava ancora in Sanseverino il 21 marzo 1463, quando venne da lui presentata al Consiglio di Credenza la seguente istanza:

— « M. D. *Curtus Lombardus* habitator terre Sancti Seve- « rini, V. M. D. humilis et devotus servus, humiliter supplicando « exponit qualiter per presentem Dominum Potestatem cogitur ad « solvendum certam pecuniam, sumptam asserta causa quod ac- « cessit ad castrum frontalis tempore quo vigebat ibi pestis; et « quia supplicans ipse est surdus auribus et quasi intellectu et est « pauper et mendicus, et dictum nime fiat possessor, ut est notum « D. V., et attento quod, dum rediit, fuit sibi injunctum quod, « in penitentiam sue trasgressionis ignoranter, quod staret extra « terram per plures et plures dies et sic stetit; quatenus V. M. D. « intuitu pietatis et misericordie dignetur ipsi miserrimo suppli- « canti gratiam liberalem facere, ut Deus V. M. D. augere digne- « tur ad vota ». —

Su questa istanza il « Vir probus Galassus Procaccitti, unus « ex consiliariis », opinò che « attentis narratis fiat ei gratia libe- « rali pro ista vice » e la proposta fu approvata all'unanimità. — (Riform., vol. cit., c. 563^to).

Il Giovanni di Pietro da Como, a cui era piaciuto questo paese più di tutti gli altri da lui visitati, e che aveva scelto per sua dimora il castello di Colleluce, vi si trovava ancora e vi eseguiva dei lavori nello stesso anno 1463 come appare dalle seguenti partite:

1463. .... marzo. — « *Magistro Iohanni lombardo* habitatori in « Castro Collis Lucis, quia matonavit castellum turrioni in « quo stant custodes in dicto castro, bonon. decem ». —
—— .... agosto. — « *Magistro Iohanni lombardo* Castri Collis « Lucis, qui fecit unum hostium et unam scalam in turrono « Comunis in quo habitat Castellanus Castri Collis Lucis, « bon. vigintiquatuor ». — (Camerling., 1462-65, c. 385 e 421).

Abbiamo poi notizia dei Maestri lombardi Jacopo e Guglielmo di Giovanni da Milano; Giovannone e Giovanni di Bernardo da Como; Girono, o Girolamo, di Donato (fratello dei Comacini M.° Albino, Giovanni e Pietro già ricordati), Martino; Guglielmo di Bartolomeo, ed Antonio di Tommaso *da Ponto* (forse Ponte presso Sonvico) in queste altre partite:

1465. — 16 giugno. — « *Magistro Iacobo et Magistro Guilgelmo* « *Johannis lombardis muratoribus* » per parte di pagamento del torrione sopra la porta del mercato, fiorini 6. — Camerlingato, 1465-67, c. 583[to]).
—— 21 giugno. — « *Magistro Iannono et Magistro Io. Ber-* « *nardi de Como lombardis* » per un calcinaro a Cesalonga, fiorini 9 (ibid.).
—— 12 novembre. — « *Magistro Iacobo Iohannis de Mediolano* « *lombardo muratori* » mezza soma di grano valutata 30 bolognini, per parte di pagamento del torrione sopra la porta del mercato (ibid., c. 613).
1466. 8 febbraro. — « *Magistro Petro Donati et Jeronimo eius* « *frater, lombardis* » per altro calcinaro a Cesalonga, fiorini 9 (ibid., c. 635).

1466. 24 febbraro. — « *Magistro Antonio Thome lombardo* » per sette giorni impiegati a cavar pietre e per restauro « coquine « palatii », bolognini 28 (ibid., c. 365to).

—— 18 febbraro. — « *Magistro Antonio et Magistro Martino* « *lombardis* » (erano forse fratelli) per altre 6 giornate a cavar pietra, bol. 24 (ibid., c. 636to).

—— 16 marzo. — « *Magistro Antonio Thome de Ponto et sotiis* « *muratoribus* pro decem diebus quibus steterunt in attando « buccas Fullarum et faciendo presepe in Molendinis Co- « munis » un fiorino (ibid., c. 643).

—— 9 aprile. — « *Magistro Petro et Magistro Girono lom-* « *bardis* » per restauro al tetto della casa del Comune presso la Misericordia, 2 fiorini (ibid., c. 649).

Risulta che al Consiglio Credenziale del giorno 16 giugno 1466 « fuerunt lecta capitula et oblationes *Magistri Jacobi Jo.* « *lombardi* et Magistri Dominici Barlesii de Caldarola super fa- « bricatione et constructione Pontis Sancti Lazari » e che, sulla relativa proposta di cottimo, si ebbero voti 23 favorevoli ed uno contrario. — (Riform., 1463-66, c. 902.

Lo stesso « *Magister Jacobus Iohannis de Mediolano* » ebbe il 5 aprile dell'anno successivo l'appalto per cottura di un calcinaro. — (Riform., 1467, c. 4).

Li 12 febbraro 1469 il Console ed i Priori, col consenso dei soprastanti, appaltarono « *Magistro Beltramo Antonij de Cumo* « *muratori* » la costruzione di un tratto delle mura del castello di Colleluce a mano sinistra entrando nella porta, presso le altre mura nuove ed il torrione, pattuendo la mercede di due fiorini per ogni canna di murato. — (Riform., 1468-70, c. 120to). Poco appresso, il 29 aprile, appaltarono allo stesso M.° Beltramo un altro tratto di mura del menzionato castello cioè « murum grossum ut « erit opus parapettum et merulos » dal terzo al quarto torrione a mano destra, murando primieramente il torrione della porta; e ciò per lo stesso prezzo di 2 fiorini alla canna quanto al muro e di bolognini 35 pei parapetti e merli (ibid., c. 144to).

I medesimi Console, Priori e soprastanti addì 23 dicembre 1470 « locaverunt *Magistro Iannino Manfredi lombardo,* presenti et « acceptanti, fornacem Comunis ad laborandum lateres pro estate « proxima futura cum pactis, modis et capitulis consuetis tempo- « ribus preteritis » (ibid., c. 61 to).

Con atto del 20 marzo 1471 « Magister Beltramus Antonii « lombardus et *Magister Bactista Primi de Morbio Comitatus* « *Civitatis Comi* » si obbligavano a cuocere un calcinaro a piè del monte di Colleluce, colla mercede di due bolognini per ogni soma di calce (Riform., 1470-72, c. 81): dunque Primo di Andreolo e Berto suo fratello, sopra nominati, erano veramente nativi di Morbio presso Como.

Il 21 maggio 1475 supplicavasi il Consiglio per parte « *Tomei* « *Magistri Petri de Lombardia* habitatori Castri Sancti Petri » (probabilmente lo stesso M.° Tommaso lombardo abitante in Elcito, del quale si fa menzione sotto l'anno 1460) per ottenere l'esenzione dalle solite gravezze, esponendo che l'Università di quel castello aveagli donato « quoddam spatium in dicto castro iuxta « res Bactiste Antonii Marini a duobus, mediante rugiarias muros « Comunis dicti Castri »; e fu concessa l'esenzione per dieci anni. — (Riform., 1471-75, c. 266 to).

Altra supplica presentavasi al medesimo Consiglio il 21 settembre susseguente « pro parte *Gregorii de Como lombardi* ha- « bitatoris terre Sancti Severini », onde ottenere la diminuzione di pena pecuniaria a cui era stato condannato per avere percosso « cum hasta jannette » un certo Luca Schiavone; e la grazia venne accordata. — (Riform., 1475-78, c. 2 to).

Esiste poi, sotto la data del 22 giugno 1477, questa istanza presentata al Consiglio di Credenza:

— « V. M. D. supplica el devotissimo *Mastro Andrea da Cre-* « *mona* de le V. M. S. fidelissimo servidore exponente come a li « dì passati essendo iurato, suspectu et fugitivo fo misso in pri- « gione li fo trovato uno pugnale ligato da la corte del Potestà, « quale portava volendo andare fora de la terra per certi suoi

« bisogni, per la quale cosa è constrictu ad pagare la pena cioe « libre diece de denari, et benche ipso Magistro Andrea creda ha- « vere qualche defesa de rasione et iusta, si che era ia quasi in « camino, cusì perchè lu dicto pugnale era ligato et etiam creda « che, secondo la forma delli statuti, la pena sia minore de dece « libre, nientemeno ipso supplicante, essendo poverissimo et non « havendo modo alcuno ad piatire, presupponendo havere errato « recorre humelemente ale prefate V. M. S. che se degneno ad « esso Magistro Andrea fare gratia liberale de tucto o de parte « secondo ale V. M. S. piacerà, non obstante statuti, ordeni, etc. » ; alla quale istanza va unita la seguente dichiarazione:

— « Io Bernardino de Nicola Camerlingo del Comune ho receuto « da Mastro Andrea soprascripto, bolognini XXV per casione de « la soprascripta supplicatione, adì 20 de jugno 1477 ». —

La giustizia di quei tempi non aveva molti riguardi di libertà individuale nell' impadronirsi di chi credeva reo, bastando il minimo sospetto, e forse M.° Andrea da Cremona avea smodato in qualche rissa, chiasso notturno, diverbio d'arte, ecc., tanto da rendersi sospetto e fuggitivo; ma non dovea trattarsi di reato grave o disonorante perchè a lui pure fu concessa l' implorata grazia con 21 voti favorevoli ed uno solo contrario.

Tornando all' esame dei libri di entrate e spese comunali, fonti sempre copiose di notizie artistiche, trovo in essi altre memorie di Maestri lombardi: altre ne riscontro nei libri delle Riformanze:

1478. .... gennaro. — « *Magistro Jacobo Michaelis lombardo* for- « naciario Comunis » fiorini 13 per residuale pagamento della cuocitura di 14200 mattoni e 3500 tegole. — (Camerlingato, 1478-79, c. 103). Il detto M.° Jacopo di Michele era « *de No-* « *varia regione lombardie* » come risulta da un contratto con lui stipolato il 27 aprile dello stesso anno 1478 « ad facien- « dum lateres et coppos apud fornaces Comunis ». — (Riformanze, 1478-80, c. 29^to^).

1478. .... febbraro. — « *Matheo lombardo* habitatori castri Fron- « talis » un fiorino pel canale fatto nel molino del Comune in Frontale (Camerl., c. 105).

—— .... aprile. — « *Dominico lombardo* bononienos duodecim « quia duobus diebus equitavit apud domum ferri suis sum- « ptibus » (ibid., c. 123).

—— .... maggio. — « *Magistro Antonio Bosi de Cumo* » fiorini 3 per parte del pagamento di 10 fiorini dovutogli per copertura della suddetta casa del ferro (ibid., c. 126^to).

1479. .... — « *Berardino lombardo et duobus eius famulis* » per due giorni impiegati a riparare il condotto della fonte della valle, e per altri lavori, bol. 34 (ibid., c. 176^to).

Quest'ultimo lombardo era lo stesso « *Berardinus Antonij* « *lombardus* » che il 19 dicembre del medesimo anno 1479 faceva istanza al Consiglio perchè, avendo già eseguito i lavori alla casa del ferro in unione a M.° Antonio di Boso da Como, defunto, non eragli stata pagata la sua porzione di mercede « respectu morbis subsequentis ». Ciò dimostra che in Sanseverino aveva infierito il morbo pestilenziale. — (Riformanze, 1478-80, c. 159^to).

1480. 18 marzo. — « *Magistro Antonio de Cumo* » fiorino 1 e bolognini 20 per riparazione della trasanna nel Palazzo Consolare. — (Camerl., 1479-84, c. 16).

—— 25 maggio. — Il Console ed i Priori, unitamente a Nicolò di Lodovico, Gualtiero di Pietro e Cola Sassolini soprastanti, appaltarono sotto questo giorno « *Magistro Iuliano lombardo,* « presenti et acceptanti suo proprio nomine ac etiam nomine « *Magistri Petri lombardi* », la fabbrica delle mura nel castello di Monte Acuto con parapetti, merli e bertesconi, alle stesse condizioni prima stipolate con M.° Bartolomeo di Pietro da Fabriano che, a quanto sembra, non eseguì più il lavoro. — (Riform., vol. cit., c. 206).

1481. 20 maggio. — Al Consiglio Credenziale supplicavasi « pro « parte V. M. D. fidelissimi *Antonii Tinicchini de Cumo lom-* « *bardi* » (lo stesso Antonio da Como poc' anzi nominato) il

quale, volendo fissare qui il suo domicilio ed avendovi già tolto moglie, chiedeva le solite esenzioni che gli vennero accordate per 10 anni. — (Riform., 1480-83, c. 76to).

1481. 31 maggio. — « *Magistro Salino lombardo* » per lavori di restauro alla fonte della valle ed alla casa del ferro, fiorini 1 e bol. 25. — (Camerling., vol. cit., c. 77to). Questo M.^{o} Salino sembra lo stesso che nel 1457 architettò una chiesa per i frati minori di Penna S. Giovanni, nella quale fu posta la seguente iscrizione riportata dal Ricci (*Memorie delle arti e degli artisti nella Marca d'Ancona.* — Macerata, Mancini, 1834, volume I, p. 137).

IN · NOMINE · DOMINI · JESV
A · D · MCCCCLVII · LOCVS · ISTE · FERE · TOTVS . FACTVS · EST · HIC · VIVENTIBVS · CONTERRIGENIS · FRATRIBVS · MAGISTRO · SANTE · BONCORDE · MAGISTRO · CATHERINO · FRATRE · ALEXANDRO · FRATRE · FRANCISCO · ET FRATRE · ANGELO · ARCHITECTORIS · MAGISTER · SALINVS · LOMBARDVS ·

—— 31 luglio. — « *Magistro Salino lombardo cum duobus so-* « *tiis et duobus manualibus* » fiorini 2 e bolognini 36 per lavori al muro del vallato (Camerling., vol. cit., c. 89).

——— 12 agosto. — Allo stesso M.^{o} Salino, per riparazioni al tetto del Palazzo e della Torre comunale, 2 fiorini e 12 bolognini (ibid., c. 92).

—— 29 dicembre. — A M.^{o} Antonio di Tinicchino da Como un quarto di soma di grano per elargizione del Consiglio (ibid., c. 111to).

1482. 18 gennaro. — « *Magistro Venture lombardo* pro manifac- « tura presepii suptus cancellariam et resarcituram presepii « in stabulo novo, et uno manuali ad removendum certum « terrenum iuxta murorum camere Cancellarii » un fiorino e « 10 bolognini (ibid., c. 116).

—— 27 gennaro. — « *Magistro Iohanni Stefani lombardo* pro

« manifactura presepii in domo Scaramuctie » 5 bolognini (ibid., c. 117).

1482. 28 aprile. — « *Magistro Thome lombardo de Monte S.e Ma-* « *rie in Cassiano* » — (proveniente da Monte Cassiano) una soma e mezza di grano (ibid., c. 131).

—— 11 giugno. — « *Magistro Antonio lombardo* » un fiorino per mattonatura di strada dinanzi alla casa di Jacopo Parteguelfa (ibid., c. 141).

—— 6 ottobre. — Sotto questa data « *Magister Albinus lom-* « *bardus* » (Albino di Donato da Como?) domandava al Consiglio Credenziale che gli venisse diminuita l'imposta per il salario del Podestà. — (Vol. Riform., 1480-83, c. 157).

—— 30 ottobre. — « *Magistro Salino* pro matonatura vie nove » 14 denari. — (Camerling., vol. cit., c. 163to).

—— 30 novembre. — « *Venture lombardo* » bolognini 18 per mattonatura presso il ponte di Porta S. Lorenzo (ibid., c. 170).

1483. .... febbraro. — Al medesimo per restauri nella suddetta porta, bolognini 23.

—— .... settembre. — Allo stesso per costruzione di rivellino, 50 bolognini (ibid., c. 207to).

Ed ecco altre curiosità fornite dai libri delle Riformanze:

In data 1.° marzo 1489 fu pronunziato il lodo nella causa vertente tra il Comune, in rappresentanza della Badia di Valfucina, e « *Magistrum Leonem lombardum habitatorem terre Cin-* « *guli* » riguardo al pagamento di lavori eseguiti dal detto M.° Leone nella menzionata Badia. Gli arbitri, Guidone di Graziano e *M.° Giuliano lombardo,* dichiararono che per cottura di circa trecento some di calce, per scoltura di cinque finestre in pietra, per fattura di un camino grande quadrato, per pianellatura del tetto della cucina, per una canna di murato e per alcuni altri lavori M.° Leone dovesse ricevere 20 fiorini. — (Riformanze, 1488-92, c. 17to). Dunque M.° Leone era muratore e scalpellino e forse anche meglio architetto e scultore.

Il 7 febbraro 1490 proponevasi al Consiglio Credenziale di deliberare « super supplicatione *Magistri Iohanni lombardi mu-* « *ratoris* petentis eum admicti in comitativum et fieri exemptem « realiter et personaliter pro tempore quo videbitur dicto con- « silio », e la risoluzione fu che « dictus Magister Johannes fiat « exentes per decennium, reservata gabella macinatus » (ibid., c. 69).

Addì 28 marzo susseguente il medesimo Consiglio era chiamato a risolvere « super supplicatione *Francisci lombardi* qui « dudum fuit positum in fractionibus Comunis pro villa Cogno- « rum et a pluribus annis antea habitaverit in terra Sancti Se- « verini, petit ergo de hic in posterum admitti et recepi pro ter- « rigena ad omni ossequia et factiones Comunis », quale istanza fu accolta giusta il suo tenore (ibid., c. 92^to).

Similmente il 17 gennaro 1491 « super supplicatione *Blaxii* « *Georgii lombardi,* qui habitare vult in terra Sancti Severini « et emit domum in quarterio Sancte Marie, petit subventione « pro emendis cuppis pro coperimento dicte domus » lo stesso Consiglio accordava il sussidio per mille tegole (ibid., c. 161).

Nel Consiglio generale del 1.° marzo 1493 « super supplica- « tione *Berardini lombardi* habitatoris castri Sancti Petri, dicentis « suo animo esse vivere et mori in dicto castro, in quo intendit « construere domum; itaque petit exemptionem a solutione ab- « boccatorum » l'istanza veniva accolta e l'esenzione concessa per 5 anni. — (Riform., 1492-1500, c. 88^to).

L'anno medesimo, in seduta dell' 11 giugno il Consiglio Credenziale « super supplicatione *Mathei lombardi* habitatoris castri « Frontalis, dicentis velle hedificari unum molendinum ad maci- « nandum granum in territorio dicti castri.... petit ei concedatur « aquam a Comunis » annuiva concedendo l'acqua pel nuovo molino (ibid., c. 74).

Finalmente il Consiglio stesso nel 3 novembre 1495 accoglieva favorevolmente l'altra domanda « *Antonii Johannis lombardi* ha- « bitatoris castri Insule petentis gratiam de solutione bucarum » (ibid., c. 220 e 221).

I nomi di alcuni altri Maestri Comacini che furono in San-

severino nell'ultimo decennio del secolo XV si riscontrano nelle seguenti partite dei Camerlingati colle quali pongo termine alle mie spigolature.

1492. .... dicembre. — « *Magistro Beltramo* » per residuo di mercede pei lavori alla fonte della valle fiorino 1 e bolognino 1. — (Camerling., 1492-97, c. 1to).

1493. .... febbraro. — « *Magistro Petro et Magistro Ambrosio* « *lombardis* » per l'armatura del tetto del postribolo 14 bolognini (ibid., c. 3to).

—— .... marzo. — « *Magistro Berardino lombardo* » fiorini 11 per cottura di calce (ibid., c. 10).

—— .... aprile. — « *Magistro Jacobino et Magistro Johanni lom-* « *bardis* » fiorini 5 per la fabbrica della chiesa di S. Andrea (ibid., c. 12).

1494. .... aprile. — « *Magistro Jacobo et Magistro Angelino lom-* « *bardis* » altri 5 fiorini per la fabbrica suddetta (ibid., c. 33).

—— .... novembre. — « *Magistro Nicolao lombardo* » bolognini 16 per lavori nella scuola (ibid., c. 59to).

—— .... dicembre. — « *Donato lombardo* de Castro Sancti Petri » per quattro giorni impiegati a risarcire il molino di Castel S. Pietro 20 bolognini (ibid., c. 61).

1495. .... gennaro. — « *Lombardis* murantibus ad portam fontis « et boctatium » 3 fiorini (ibid., c. 66).

—— .... marzo. — « *A Johanne lombardo* pro rixa habita *cum* « *Augustino lombardo* » bolognini 14 (ibid., c. 73).

—— .... luglio. — « *Magistro Gabrieli et Magistro Augustino* « *lombardis* pro armatura facta pro pingendo arma supe- « riorum » 6 bolognini (ibid., c. 94to).

— « *Magistro Beltramo, Magistro Petro et Magistro Ga-* « *brieli* » per lavori al bottaccio e alla fonte della valle bolognini 30 (ibid., c. 95to).

—— .... novembre. — « *Magistro Georgio muratore* pro acta- « tura finestre scole » 16 bolognini (ibid., c. 109to).

—— .... dicembre. — « *Magistro Stefano lombardo* » bol. 29 per tre giorni impiegati a restaurare la scuola (ibid., c. 114to).

1496. .... febbraro. — « *Magistro Francisco lombardo* pro clausura duorum vadorum in muris Comunis » bolognini 10 (ibid., c. 122to).

— « *Donato lombardo* pro armatura tecti » 2 bol. (ibid.).

1498. .... gennaro. — « *Magistro Jacomino* » un fiorino ed un bolognino per restauri alla porta della camera del Giudice. — (Camerling., 1498-1502, c. 4).

—— .... marzo. — « *Magistro Johanni lombardo* » 8 fiorini per fattura del casello alla porta della fonte (ibid., c. 10to).

—— .... aprile. — Al suddetto per parte di pagamento delle mura presso porta mercato un fiorino (ibid., c. 12to).

—— .... maggio. — « *Magistro Ambrosio et Magistro Bonora lombardis* de Ficano » fiorini 3 per lavori al rivellino di Ficano (ibid., c. 17to).

—— .... ottobre. — « *Magistro Johanni lombardo* » per i suddetti lavori alla porta del mercato fiorini 3 e bolognini 6 (ibid., c. 33).

Non ho creduto di proseguire le ricerche oltre il sec. XV perchè le notizie che avrei potuto raccogliere non sarebbero state tanto interessanti da compensare la fatica necessaria a consultare un numero abbastanza rilevante di codici e registri, dove la soverchia concisione e la poca chiarezza avrebbero reso più penose ancora le ricerche medesime.

Rilevo però che anche dopo il 1500 diversi Maestri lombardi ebbero sede in Sanseverino e che varie famiglie sanseverinesi trassero origine della lombardia.

Concludo col notare che nel volume degli — *Ordini e decreti dei superiori* — dal 1517 al 1523 è registrato un elenco « omnium et singulorum fumantium » di Sanseverino e delle ville del suo territorio; nel quale elenco, compilato l'anno 1519, trovo compresi:

« De quarterio Sancte Marie.

« *Berardinus Magistri Albini.* . . . . . sold. 12
« *Magister Stefanus lombardus* . . . . . » 4
« *Baptista lombardus* . . . . . » 4
« *Magister Martinus lombardus* . . . . . » 4
« *Magister Petrinus lombardus* . . . . . » 4

« De quarterio Sancti Laurentij.

« *Heredes Jannini lombardi* . . . . . sold. 4
« *Magister Donatus Antonii lombardus* . . . » 4
« *Magister Ambrosius Jeronimi lombardus.* . » 4
« *Magister Jo. Cremonensis* . . . . . » 4 »

ELENCO DEI MAESTRI LOMBARDI

sopra ricordati

Agostino	di Guglielmo	da Como
Alberto	di Guglielmo	da Como
Albino	di Donato	da Como
Ambrogio	di Girolamo	. . . . .
Andrea	. . . . .	da Cremona
Andrea	. . . . .	da Milano
Angelino	. . . . .	. . . . .
Antonio	di Boso	da Como
Antonio	di Jacopo	da Como

Antonio	di Giovanni	. . . . .
Antonio	di Primo	da Morbio (1)
Antonio	di Simone	. . . . .
Antonio	di Tommaso	da Ponte (2)
Antonio	di Tinicchino	da Como
Bartolomeo	. . . . .	da Bellinzona
Battista	di Primo	da Morbio
Beltramo	di Antonio	da Como
Bernardino	di Antonio	. . . . .
Bernardino	di M.° Albino	da Como
Berto	di Andreolo	da Morbio
Biagio	. . . . .	. . . . .
Biagio	di Giorgio	da Como
Bonora	. . . . .	. . . . .
Cristoforo	di Jacopo	da Piacenza
Cristoforo	di Primo	da Morbio
Corto	. . . . .	. . . . .
Domenico	. . . . .	. . . . .
Donato	di Antonio	. . . . .
Francesco	. . . . .	. . . . .
Gabriele	. . . . .	. . . . .
Gaspare	. . . . .	. . . . .
Giorgio	. . . . .	da Como
Giorgio	. . . . .	da Varese
Giovanni	di Leone	da Como
Giovanni	di Giovanni Zeno	da Milano (3)
Giovanni	di Donato	da Como
Giovanni	di Pietro	da Como
Giovanni	di Bernardo	da Como
Giovanni	di Stefano	. . . . .
Giovanni	. . . . .	da Cremona
Giovannino	di Manfredo	. . . . .
Giovannone	di Bernardo	da Como
Giuliano	. . . . .	. . . . .

(1) (presso Como).
(2) (presso Sonvico ?).
(3) (o da Ca').

Girolamo	di Donato	da Como
Gregorio	.....	da Como
Guglielmo	di Giovanni	.....
Jacopo	di Giovanni	da Milano (1)
Jacopo	di Michele	da Novara
Jacomino	.....	.....
Leone	.....	.....
Lorenzo	.....	.....
Martino	.....	.....
Matteo	.....	.....
Nicola	.....	.....
Petrino	.....	.....
Pietro	di Jacopo	da Como
Pietro	di Fedele	da Como
Pietro	di Donato	da Como
Primo	di Andreolo	da Morbio
Salino	.....	.....
Stefano	di Antonio	da Milano
Stefano	.....	.....
Tommaso	di Ser Antonio	da Nesso
Tommaso, o Tomeo	di M.° Pietro	.....
Tommaso	di Rafanino	da Asso
Tommaso	.....	.....(2)
Ubaldino	di Guglielmo	da Como
Ventura	.....	.....
Villano	di Jacomino	.....

VITTORIO EM. ALEANDRI.

(1) (forse Zeno da Cà?).
(2) (venuto da Montecassiano).

GETTY RESEARCH INSTITUTE
3 3125 01378 1618